# E io mi pubblico da solo

EDITORIA FAI-DA-TE — Sempre più autori scelgono il self-publishing. Secondo Bonino conviene e si arriva direttamente al lettore

e Il pendolo di Foucault, Umberto Eco affrontava l'argomento della Vanity Press. l'impresa editoriale che fonda il suo profitto non sulla vendita dei libri ai lettori, ma agli autori stessi: battezzati da Eco «autori APS», autori A Proprie Spese, disposti a pagare cifre importanti per vedere pubblicati i loro manoscritti, spesso sottoscrivendo contratti che rasentano la circonvenzione d'incapace. Alcuni scrittori invece, dopo aver incassato tante lettere di rifiuto, diventano editori di se stessi, dando origine al fenomeno del self-publishing, l'autopubblicazione, considerata vera e propria parte della Vanity Press. Qualcosa sta cambiando: anche autori con una certa visibilità in Rete, già con un loro pubblico, hanno intrapreso la strada della autopubblicazione. Esistono libri che hanno un buon successo e che non si trovano in libreria, come Schegge di Liberazione di Barabba o Croccantissima di Simone Rossi. Si possono comprare solo sui siti degli autori o alle letture pubbliche. Lo stesso Marco Makkox Dambrosio, il più celebrato disegnatore dell'anno, vincitore del premio della satira di Forte dei Marmi, ha autoprodotto il suo volume Ladolescenza, subito esaurito e in corso di riedizione presso Bao Publishing, casa editrice che pubblica tra gli altri anche autori universalmente riconosciuti come Alan Moore e Jeff Smith. C'è tutto un mondo di autori che a volte coincide con quel che si trova in libreria e a volte ne è completamente separato, ma non si tratta di una soluzione di ripiego: è un'alternativa. E una questione di soldi: perché spartire la torta con un editore quando c'è la possibilità di far tutto da sé? Non sarà facile, ma molti ci provano. Con gli ebook, poi, cambia tutto: negli Stati Uniti ci sono precedenti come Amanda Hocking e John Locke, arrivati alla fama e a contratti milionari con editori mainstream grazie al programma di autopubblicazione Kindle Direct Publishing di Amazon (arrivato in Italia all'inizio di dicembre, da noi deve ancora mostrare i suoi effetti). Siamo all'inizio quindi, ma se il futuro è quello che sembra, il filtro degli editori sarà ulteriormente indebolito, e molti autori, anche di successo, tenteranno sempre più la strada dell'autopubblicazione. È una catastrofe del mondo verticale che gli editori hanno governato per lungo tempo, e, come in tutti i processi di disintermediazione e di democratizzazione, si imporrà la ricerca di nuovi modelli per trovare il bello e il meritevole in mezzo alla paccottiglia. Perché ce ne sarà, di paccottiglia, ce ne sarà molta, e ci vorrà dimestichezza con la Rete per separare, come si dice, il grano dal loglio, ma, finalmente, sarà tutto in mano all'unico attore davvero importante: il lettore.

★ ALESSANDRO BONINO Fondatore di Spinoza, it e Sugaman. Titolare del miglior blog letterario italiano

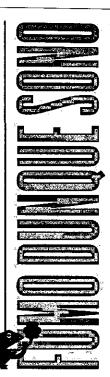
# GIORGIO FALETTI

epitaffio immaginario

MILLE VITE VISSI.
FULVITO CATOZZO.
CARLINO E SUOR DALISO
E ANTONIO RICCI BENEDISSI.
POI RUMBA DI TANGO
CON LA BERTI IN TANGA
E MINCHIA SIGNOR TENENTE
E UN PAESE DELINQUENTE.
UN BEL DISCO, UN BEL FILMETTO.
UNO SCHETCH, UN BEL LIBRETTO
MI MANCAVA UN BEL LIBRETTO
E IO UCCIDO, PURE QUESTO!
ORA SONO: UN U OMO LIBERO:
SCRIVO PER STILE LIBRETO
E ORA CHE SON QUI.
DIMENTICANDO IL PIANTO,
DICO A TUTTI I TIRAPIEDI:
PORCO IL MONDO CANO

CHE C'HO SOTTO I PIEDI».

Andrea Gentile



l fumo è vizio, ma il suo punto di partenza è il piacere. Come tutti i piaceri, anche quello del fumo ha le sue dolorose conseguenze. Chi fuma tossisce, sputa, ha un senso di oppressione ai polmoni che non lo abbandona mai del tutto e una delle due mani costantemente occupata. specializzata, dedicata alla priorità della sigaretta. Ciò nonostante preferisco fumare e diffido dei talebani della tutela dell'ambiente e della salute. La vita è un trabocchetto, una trappola mortale. Ma temo molto di più il momento in cui diventerà noiosa, oltre che letale. Basta il buonsenso a far pensare che il fumo fa male, non occorre che lo dica un luminare. Il fumo uccide lentamente, ma questo lo fa anche la

# HEROMAL C'ELLO CHE CHE L'OGNE C'ELLO CHE L'OGNE C'ELLO CHE L'ALLO C'ELLO CHE L'ALLO C'ELLO C'ELLO

MENU DEL GIORNO — Si stava meglio quando si stava senza organismi geneticamente modificati? No. E Andrea Borghini spiega perché

Niente meglio di questo detto americano introduce il dibattito sugli OGM. Siete favorevoli al loro uso? In quali forme? Sono equivalenti alle loro controparti non modificate? Costituiscono un pericolo per la salute? Minacciano la biodiversità? Si tratta di domande al centro di una battaglia intellettuale, mediatica e legale. Da una parte personaggi quali Mario Capanna; istituti come la Fondazione dei Diritti Genetici; associazioni come Slow Food, il cui editore ha di recente pub-

blicato un volume sul tema, Scienza incerta e dubbi dei consumatori. Il caso degli organismi geneticamente modificati, mentre in inglese usciva un interessante dossier sugli OGM coordinato tra gli altri da Vandana Shiva (The GMO Emperor Has No Clothes - «L'imperatore degli OGM è nudo»). Dall'altra agricoltori come il libertario friulano Giorgio Fidenato e biotecnologi quali Francesco Sala, scomparso il 30 novembre scorso. Secondo come la guardiamo, la questione OGM in Italia pare essere in un limbo. Non tutte le regioni hanno



Il fumo fa male Popołazione mondiale che vive in Paesi che si attuano le seguenti politiche antifumo







Aumento tasse



contro il fumo

# persone che vivono in Paesi in cui nell'ultimo anno c'è stata almeno una campagna pubblicitaria nazionale contro il fumo

vita. Siamo tutti **esseri** morenti più che esseri viventi, e per il resto il fumatore è un giocatore d'azzardo: egli sa che il fumo può provocare il cancro, e si appella a questo "può". A un non-fumatore che teme di ammalarsi a causa di chi fuma potrei provare a raccontare che pericoli molto meno remoti lo circondano e che farebbe meglio a preoccuparsi d'altro. Ai fiduciosi e zelanti artefici della propria sorte andrebbe spiegato che il destino si lascia plasmare solo quando è distratto e che, per il resto - quando è vigile – , accade più probabilmente il contrario. Per quanto ci si ostini a condurre **una vita** salutare, la vita si consuma, si danneggia da sola. E un fumatore potrà confidare, nonostante tutto, nella maggiore probabilità

di dare un addio alla vita per una qualsiasi delle imprevedibili e quasi infinite ragioni per cul a uno capita di doverlo fare. È un'argomentazione poco intelligente? Può darsi, ma è la statistica a darmi ragione. E poi tutti hanno i loro difetti e una certa attitudine a trasformarli in vizi, poiché tali possono diventare tanto il lavoro quanto il cioccolato, il potere o la Coca-Cola, il sesso o le patatine fritte. Ognuno ha la sua droga e la mia è il fumo, anzi, la sigaretta. Il fumo che sfugge dolcemente dalle labbra, dice Bataille, dà alla vita la libertà e l'oziosità che sono proprie delle nuvole. Sono d'accordo con lui.

### F PIERANGELO DACREMA

Economista. Autore di Fumo. bevo e mangio molta carnel (excelsior 1881)

a oggi una normativa in materia. Nel frattempo, i consumatori e i lettori esigono risposte chiare. In fondo, anche se la ragione è incerta, l'azione è netta: o coltiviamo o non coltiviamo OGM; o li mangiamo o non mangiamo. Lasciare passare del tempo è comunque una

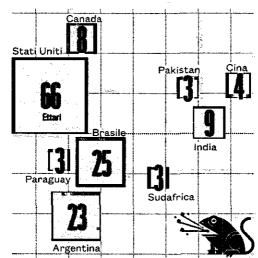
te: Gallup.com, NYTimes.com, The Economist, World Health Organization

decisione. Quale parte prendere? Gli OGM sono in commercio dal 1994. Nel 2009, stando ai dati dell'Associazione Nazionale Cerealisti, gli allevamenti italiani hanno acquistato tre milioni e mezzo di tonnellate di soia geneticamente modificata, e una buona fetta degli oltre dieci milioni di tonnellate di mais era equamente OGM; le cifre per il 2010 sono ancora più elevate. La maggior parte dei cibi i cui ingredienti sono industrialmente lavorati contengono o indirettamente derivano da sostanze geneticamente modificate: ne sono esempio lo sciroppo di glucosio, la lecitina, l'acido ascorbico, molti lieviti ed enzimi. Latte, biscotti, pane, focaccia, succhi, birra: chi più ne ha più ne metta. Grazie ai progressi della chimica industriale, gli adolescenti di oggi sono cresciuti (in una loro parte astratta) a OGM. Morale: non abbiamo scelta. Perché? Chi ha scelto per noi? Viene qui spontaneo invocare la sovranità del popolo italiano, che ha il diritto di autoregolarsi in materia di OGM. Se il principio è giusto e talvolta utile, in questo caso è sterile. Non si può sbarrare la strada al progresso.

Nell'accezione presente, "progresso" sta per "vantaggio competitivo". Quando nel 1948 i fratelli McDonald's trasformarono il drive-in di San Bernardino nel fast food che ha fatto epoca, i clienti si lamentarono: servizio e cibo erano peggiori rispetto al vecchio modello. Ma vennero tosto persuasi: si trattava del cibo più conveniente in zona. Grazie al vantaggio competitivo sul drive-in, il fast food si diffuse a macchia d'olio in pochi anni. Il progresso ci migliora la vita? Non pare, a dispetto di quanto suggerisca il carosello di Disneyland. La luce elettrica? Ci ha tolto la magia delle stelle, oltre a una scusa per oziare la sera. Internet? Per

### **OGM** nel mondo

Quanto occupano i campi dedicati a coltivazioni geneticamente modificate? Una classifica dei primi paesi, in ordine per area dei campi, misurati in ettari



## Negli Stati Uniti

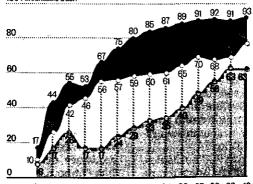
Ecco come sono aumentate dal 1997 al 2010 le sementi OGM negli Usa. Una crescita costante. analoga a quella mondiale, al ritmo del 10% all'anno

Mais

Cotone

Soia S

100 Percentuale d'acri



98 99 00 01 02 03 04 05 06 07 08 09 10 Fonte: International Service for the Acquisition of Agri-biotech Applications

molti ha moltiplicato il lavoro. Il cellulare? Un costo e spesso un ingombro. Eppure, potremmo sognarci di sottrarre queste tecnologie agli italiani? Cosa ne sarebbe dell'economia italiana senza di esse? Abbiamo buone ragioni in Italia per non volere campi coltivati a OGM. Ma chi li produce e ne dispone ha spesso un vantaggio competitivo. Per questo non possiamo farne a meno, anche se non ci migliorano la vita. Oggi, i produttori e i consumatori italiani non possono permettersi di creare una filiera alimentare completamente pura da OGM. Per esempio, i cereali non modificati costano fino a un terzo in più rispetto alle loro controparti tradizionali. Enzimi, lieviti e altre sostanze industriali a base di OGM sono spesso indispensabili. Se non vogliamo produrre gli OGM e i loro derivati, dobbiamo importarli. Ciò non significa che non possano esistere aziende che promuovono un'alimentazione "tradizionale": ora più che mai esse hanno una loro nicchia socio-economica. «Ma loro sono avanti!», cantano I Gatti Mézzi nell'omonimo brano tratto dal loro secondo album: «mangian' senape e mostarda pollo fritto e marmellata | 'un si pone 'r paragone cor mi pane e soppressata». Non si può che annuire sorridendo amaramente. Gli americani hanno creato il fast food. Noi lo slow food. Loro fanno il *parmesan*. Noi il Parmigiano. Una differenza di cultura e qualità, certo. Ma non ci giriamo intorno: è andata così anche per ragioni economiche. Avessimo avuto i mezzi e un vantaggio per produrre OGM, lo avremmo fatto. Non ci resta che ammettere di dover sposare questo progresso e farlo come ci è più utile. Ricordandosi che una piccola consolazione ci resta comunque (e ci viene proprio da un americano, Michael Pollan): «Mangiamo per grazia della natura, non dell'industria, e ciò che mangiamo non è mai niente di più o di meno che il corpo del mondo».

**Æ ANDREA BORGHINI** Insegna Filosofia del Cibo al College of the Holy Cross (Massachusetts, Usa)